

Storie LA SCUOLA DEGLI SCRIBI

Chi non sa scrivere si vergogna di dirlo, perché è normale saper scrivere, oggi. Nel passato, invece, chi sapeva scrivere era una persona centrale per il funzionamento di una società, i cui membri, nella quasi totalità, non sapevano né leggere, né scrivere.

■ LAVORARE SULLE FONTI

I documenti scritti e iconografici riprodotti in questo approfondimento sono alcune tra le fonti che i paleografi, gli studiosi di scritture antiche, hanno utilizzato per portare avanti i loro studi. Di seguito trovate le didascalie che si riferiscono alle

immagini, e che contengono informazioni relative alla storia della scrittura e dei suoi supporti.

► **Collegate le didascalie alle relative immagini, indicandone il numero nell'apposito spazio.**

- Frammento di ceramica utilizzato come base per la scrittura. Si tratta di un supporto scrittorio decisamente più economico del papiro, che veniva utilizzato sia dagli scolari, sia da artigiani e operai nei loro luoghi di lavoro.
- Lo scriba è in piedi e regge, in una mano, una tavoletta d'argilla, nell'altra, lo stilo.
- Intorno al II millennio a.C., gli scribi ruotarono l'orientamento di novanta gradi (in senso antiorario), e cominciarono a scrivere come noi, per linee orizzontali, come su delle righe, da sinistra a destra e dall'alto in basso.
- L'alto funzionario è seduto alla tavola delle offerte. Dalla spalla destra pendono gli strumenti dello scriba.
- Sin dall'invenzione della scrittura, alla fine del IV millennio a.C., gli scribi mesopotamici usavano compilare lunghe liste di segni e parole, raggruppate per categoria (animali, piante, oggetti ecc.), o semplicemente, in base alla comunanza della prima sillaba (da qui il nome di questo oggetto). Esistevano, poi, veri e propri « dizionari », che riportavano, in colonne affiancate, i termini sumerici e quelli corrispondenti in assiro-babilonese.
- Lo scriba è seduto con le gambe incrociate. Con la mano sinistra regge un papiro, parzialmente srotolato e appoggiato sul gonnellino bianco, mentre con la destra regge un pennello, ora mancante.
- Questo supporto scrittorio è prezioso e non deperibile: è il motivo per cui è stato usato per un testo così importante.
- Si tratta di una tavoletta d'argilla: uno dei primi documenti scritti, avente una funzione contabile o di inventario. Essa reca un'iscrizione che riguarda l'assegnazione di razioni (si riconosce, in basso a sinistra, l'ideogramma per « razione » o « mangiare », indicato da una ciotola). Alla fine III millennio a.C., la scrittura cuneiforme era orientata dall'alto in basso e da destra a sinistra.
- La carta di papiro si ricavava dalle omonime canne presenti nel Delta del Nilo, alte da 3 a 6 metri. Il fusto della pianta veniva tagliato in strisce sottili, che poi venivano immerse nell'acqua per alcuni giorni, infine intrecciate e pressate insieme. La linfa della pianta serviva da collante per farle aderire meglio.



documento 1

Rotoli di papiro.

Tavoletta arcaica, da Uruk, fine IV millennio a.C., Parigi, Museo del Louvre.

documento 2



documento 3

Tavoletta di un apprendista scriba, 2030 a.C. New York, Metropolitan Museum.

Ostrakon con scrittura geroglifica ieratica, da Deir el-Medina, seconda metà del II millennio a.C. Londra, Petrie Museum, University College.

documento 4



«L'arte scribale è la madre di chi parla e il padre degli studiosi.»

documento 5

Proverbio sumerico.

□ Un foglio di papiro aveva dimensioni variabili, che potevano andare da un'altezza di 42-47 cm, a una larghezza di 16-42 cm. In genere, venti di questi fogli venivano poi arrotolati e costituivano un rotolo, legato poi da una corda e sigillato. Era facile da trasportare, ma resisteva soltanto lontano da ambienti umidi. A causa del loro costo elevato, i papiri erano spesso riutilizzati, gli scritti cancellati e sostituiti con altri. La pagina di papiro contenente più scritti sovrapposti è chiamata dai filologi «palinsesto».

□ Il geroglifico *sešh* con cui si indicava lo scriba e l'azione dello scrivere: è composto dagli strumenti necessari per scrivere.

□ La paletta di base utilizzata dagli scribi egizi era composta da un pezzo di legno rettangolare con due cavità, che servivano a contenere i pigmenti di inchiostro nero e rosso. Per l'inchiostro nero veniva usato il carbone, mentre l'inchiostro rosso veniva ricavato dall'ocra, ricca di ferro. Entrambi i pigmenti venivano mescolati con della gomma, in modo da restare compatti una volta asciutti. I pennelli, realizzati in giunco, tagliati in punta diagonalmente e masticati per separare le fibre, venivano conservati in una fessura, posta nel mezzo della paletta.

□ Gli scolari utilizzavano per le loro esercitazioni tavolette di legno con ambedue le superfici spalmate di gesso. In questo modo la superficie scrittoria poteva essere facilmente cancellata e l'esercizio ripetuto. Di solito, lo studente ricopiava, su un lato, quanto scritto dal maestro, sull'altro.



documento 10

Statua di scriba in calcare colorato, da Saqqara, XXVI-XXV sec. a.C. Parigi, Museo del Louvre.



documento 6

Tavoletta d'argilla con scrittura cuneiforme, dalla regione della Diyala (Iraq), XIX sec. a.C.

Geroglifico.

documento 7



«Lo scriba soddisfa il desiderio di un'altra persona quando questa non riesce. Io non conosco nessuno di cui puoi dire la stessa cosa. Così che io vorrò che tu ami la scrittura più di tua madre e possa riconoscerne la bellezza. [La professione dello scriba] è la migliore professione, nessuna ve ne è uguale sulla terra.»

documento 8

La citazione è tratta dalla «Satira dei Mestieri», un poema risalente con molta probabilità al Medio regno, nel quale si parla dei diversi lavori che si possono esercitare in Egitto, mostrando, per ciascuno di essi, i rischi e gli svantaggi: con esclusione di quello dello scriba.

Pianta di papiro.

documento 9



documento 11

Sillabario babilonese, V sec. a.C. Londra, British Museum.

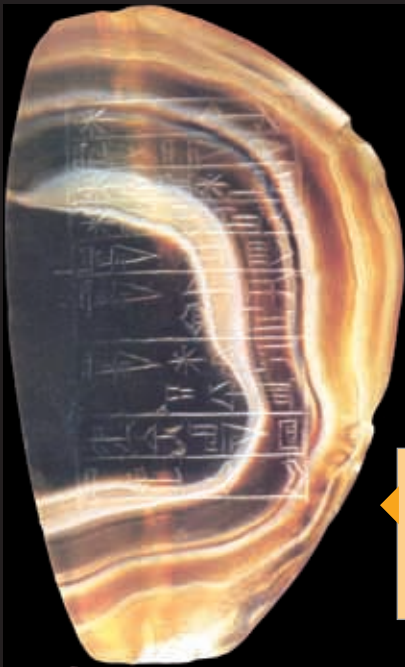


documento 12

Scriba assiro, dal Palazzo Nord di Ninive (Iraq), 668-629 a.C. Londra, British Museum.

documento 13

Pannello in legno, dalla tomba di Hesira, VII dinastia (2200-2040 a.C.). Il Cairo, Museo Egizio.



documento 14

Perla d'agata con incisa la titolatura di Ibbi-Sin, re di Ur, fine III millennio a.C. Parigi, Museo del Louvre.



documento 15

Strumenti scrittori, Egitto, 1550-1450 a.C. Londra, British Museum.

LE IMMAGINI RACCONTANO LA STORIA

Leggete il testo e ponetelo in relazione con i documenti scritti e iconografici. Alcuni di essi sono fonti dirette del racconto (potete associarle con facilità ad una o più frasi del testo); altri, invece, vanno interrogati a fondo, perché contengono informazioni che rendono più chiari alcuni passaggi del testo, o ne costituiscono degli esempi.

► Indicate nel testo i punti nei quali, secondo voi, vanno inseriti i documenti, scrivendo accanto alle frasi il numero del/i documento/i corrispondente/i.

► Scrivete dei paragrafetti aggiuntivi per quei documenti che restano esclusi dal racconto.

Non è facile diventare uno scriba

Lo scriba, chiamato in area siro-mesopotamica e itita DUB.SAR («colui che scrive sulla tavoletta»), e in egiziano *sesh* (*sš*), era una persona in grado di leggere, scrivere e fare di conto. Possedeva, dunque, la difficile arte della scrittura cuneiforme o geroglifica. In virtù di questa sua dote, entrava a far parte della ristretta cerchia di funzionari statali, e quindi, della gerarchia sociale alla cui sommità era il re. Lo scriba non era un semplice amanuense o copista, ossia incaricato di trascrivere quello che altri gli dettavano. Spesso si trattava di un funzionario con importanti responsabilità amministrative e istituzionali, e il cui titolo corrispondeva al nostro «dottore».

Poiché le scritture cuneiforme e geroglifica erano assai difficili da apprendere, lo scriba vicino-orientale ed egizio trascorreva a scuola molti anni, o buona parte della sua vita.

In Mesopotamia le scuole (le *Edubba*, «Casa della tavoletta»), erano spesso legate al tempio, e vi accedevano studenti provenienti dalle classi sociali più elevate: figli di nobili, mercanti, alti ufficiali, sacerdoti, nonché figli di amministratori e scribi.

Nella prima fase di apprendimento, lo scolaro doveva imparare non solo a leggere e a scrivere, ma anche a costruire il proprio «quaderno». Da una apposita vasca contenente l'argilla migliore (cioè la più fine e pura), lo scolaro ne raccoglieva la quantità desiderata e la plasmava, fino a farla diventare un panetto di forma circolare (tipico delle tavolette scolastiche), o quadrangolare (le altre tipologie), dai bordi arrotondati. Poi, con uno stilo di canna appuntito, dalla base triangolare, vi incideva i segni a forma di chiodo o di cuneo, da cui il nome di scrittura cuneiforme.

Gli scolari dovevano apprendere fino a più di 500 segni cuneiformi, quelli di cui si componevano le lingue sumerica e accadica (la lingua semitica parlata ad Akkad, a partire dal 2300 a.C.). Gli scribi erano, dunque, bilingue, e continuarono ad esserlo anche quando il sumerico divenne una lingua morta, cioè non più comunemente parlata, ma usata solo in ambito ufficiale. Inizialmente, l'apprendimento della lingua avveniva attraverso la compilazione di lunghe liste di segni, parole e forme verbali. In un secondo tempo, si copiavano sentenze morali, proverbi, detti sapienziali, quindi, si componevano brevi testi. Solo successivamente ci si specializzava nella produzione di scritti di varia natura: religiosi, contabili, matematici, astronomici, letterari. Spesso, però, capitava che uno scriba fosse esperto in ciascuna di queste discipline.

Nell'antico Egitto, il termine «scriba» rivestiva diversi significati. Si riferiva principalmente a colui che «scriveva i testi», ma anche all'amministratore, all'ufficiale, o più genericamente al letterato. Nelle lettere più antiche, tuttavia, il mittente che usava l'espressione «sono il tuo scriba» voleva sottolineare la propria inferiorità di rango nei confronti del destinatario. Questo implicava che chi godeva di una posizione sociale molto elevata disponeva, solitamente, di un segretario, che scriveva e leggeva lettere e documenti in sua vece.

Anche in Egitto il percorso scolastico era molto lungo e difficoltoso, e solo gli aspiranti scribi appartenenti alle famiglie più benestanti potevano permetterselo.

Lo stesso materiale scrittoria era piuttosto caro: il costo di un rotolo di papiro corrispondeva a un quinto della paga mensile di un lavoratore specializzato. Il kit dello scriba comprendeva, inoltre, un piccolo tubo di canna dove venivano custoditi i pennelli e gli stili per scrivere; un contenitore per i pigmenti con cui creare gli inchiostri nero e rosso; una palettina con due incavi in cui riporre questi ultimi. I tre elementi erano tenuti insieme da una corda e formavano anche il geroglifico per esprimere le parole «scrivere» e «scriba».

Durante l'Antico regno (2700 a.C. - 2160 a.C.) l'educazione dello scriba veniva impartita in casa, ed era affidata a un membro della famiglia già scolarizzato, oppure a un educatore. Solo a partire dal 2000 a.C. cominciarono a sorgere le prime scuole, che prevedevano un corso di studi articolato in due livelli. Uno primario, corrispondente alla nostra scuola elementare, della durata di 4 anni, durante i quali gli scolari imparavano l'uso della scrittura ieratica, una versione corsiva dei geroglifici (il cui apprendimento sarebbe invece avvenuto solo dopo molto tempo); uno secondario, che poteva durare anche 12 anni, in cui avveniva la specializzazione nei diversi ambiti: amministrativo, sacerdotale, militare e scientifico. In questa fase l'educazione scolastica era affiancata da un apprendistato presso le varie istituzioni scelte, dove, alla fine degli studi, lo scolaro poteva essere assunto su indicazione del maestro. Solo al termine del suo apprendistato lo scriba imparava a scrivere e a leggere i caratteri geroglifici, utilizzati soprattutto per le composizioni religiose, gli inni, i testi magici e rituali, le iscrizioni reali.

Gli impieghi dello scriba erano molteplici e gli garantivano una posizione sociale elevata. Oltre che in ambito amministrativo o sacerdotale, lo scriba poteva trovare lavoro come geometra, agrimensore (addetto alle misure dei campi), esattore (addetto alla riscossione delle tasse), ufficiale contabile in ambito militare.

Gli scribi dotati di una grafia più accurata partecipavano alle decorazioni delle tombe dei faraoni e degli alti funzionari.

■ DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Confrontate il racconto, le immagini e le relative didascalie di questo approfondimento, con le schede sulla nascita della scrittura, p. 134 e la decifrazione dei geroglifici, p. 180 e scrivete un testo sulla figura dello scriba e sulla pratica della scrittura, soffermandovi sui seguenti temi:

- **chi è lo scriba;**
- **percorso formativo per l'apprendimento a scrivere, e possibili difficoltà;**
- **costi della scrittura;**
- **materiali per scrivere;**
- **luoghi di uso della scrittura;**
- **funzioni della scrittura.**

■ PER DISCUTERE

Sulla base di questo approfondimento e delle schede sopra citate, istituite un confronto fra passato e presente rispetto al tema della scrittura.

- ▶ **Utilizzate come guida per la discussione l'elenco degli argomenti dell'esercizio precedente.**